

Gazzetta del Sud 14 Marzo 2026

## **'Ndrangheta a Isola. Il figlio di "Scarface" già uscito dal carcere**

Crotone. Arrestato e scarcerato nel giro di tre giorni. È tornato in libertà Antonio Manfredi, il secondogenito di Pasquale, detto "Scarface", presunto capo della cosca Manfredi-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto. Ieri la gip del Tribunale di Catanzaro Arianna Roccia, ha revocato la misura cautelare in carcere che lei stessa aveva applicato martedì al 26enne nell'ambito dell'inchiesta "Libeccio" della Dda. La Gip ha così accolto la richiesta dei difensori del giovane Manfredi, avvocati Francesca Buonopane e Guido Contestabile, che hanno contestato la gravità indiziaria a carico del loro assistito. Il quale, giovedì, nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti alla gip ha respinto le accuse mossegli di accesso indebito a dispositivi di comunicazione da parte dei detenuti, reato aggravato dalla finalità mafiosa. Manfredi, infatti, deve rispondere di aver introdotto, il 5 aprile 2024, un cellulare nel carcere di Rovigo dov'era recluso e di essersi procurato dal fratello Luigi, il 26 luglio 2024, un cellulare in occasione del suo trasferimento dal penitenziario di Rovigo a quello di Viterbo. In merito al primo episodio, l'indagato ha ammesso di aver utilizzato un cellulare per comunicare col padre Pasquale ed il fratello Luigi a causa di un litigio avuto nella casa circondariale con un altro detenuto. E a riguardo, scrive la giudice, non è emersa l'attuazione del suggerimento proposto da "Scarface" di spendere il nome della famiglia Manfredi per creare «alleanze» in carcere. Allo stesso tempo, non è venuto alla luce che il 26enne si fosse dotato di un cellulare per il trasferimento da un penitenziario all'altro. Si spiega così la decisione della gip di rimettere l'indagato in libertà poiché non vi sono «i presupposti» per una misura cautelare per mancanza di «attualità» delle accuse. L'operazione "Libeccio", che ha portato i carabinieri di Crotone ad arrestare 19 persone, ha messo sotto la lente l'ipotizzato attivismo criminale di Pasquale Manfredi, che dal carcere, ricorrendo in modo illecito ai cellulari, avrebbe continuato a impartire ordini ad affiliati e sodali. Su tutti, avrebbe gestito i traffici di cocaina, marijuana e hashish da spacciare a Isola Capo Rizzuto. Con le sostanze stupefacenti che – stando alla tesi investigativa – sarebbero state reperite dai fornitori dislocati tra Napoli, Crotone, Torre del Greco (Napoli), Sant'Onofrio (Vibo Valentia), Reggio, Nocera Inferiore (Salerno) e Milano. Al punto da creare un vero e proprio gruppo dedito al mercato dei narcotici. Le indagini avrebbero inoltre consentito all'Arma di attenzionare cinque episodi di estorsioni perpetrate dai fiancheggiatori della cosca ai danni degli imprenditori operanti a Isola. Nelle grinfie mafiose erano finiti la società Soigea, partner di "Enel distribuzione", una pasticceria, un supermercato, una ditta edile e il circo Orfei.

**Antonio Morello**